

# Sempre più giovani italiani puntano a mettersi in proprio

## La ricerca di Adecco: ma la tentazione contagia anche gli anziani

È il segno del cambiamento di culture, la conferma di una mutazione antropologica, che vede nel lavoro l'occasione di una sfida e nel lavoro autonomo e imprenditoriale la possibile futura destinazione. «Gli italiani e il lavoro a tempo indeterminato, tra miti e desideri» è il titolo della ricerca commissionata da Adecco a Community media research, di cui pubblichiamo in esclusiva un approfondimento. Il lavoro del futuro non sarà solo dipendente ma intraprendente: è questo il segnale più rilevante, anche se permangono a chiaroscuro molti dei miti del posto fisso. A propendere decisamente verso il lavoro autonomo nel futuro prossimo venturo (2020) sono più i maschi delle femmine: quasi due italiani su tre lo dichiarano, il 64,2% gli uomini, contro un terzo di donne (35,8%). Ad essere più legati al posto dipendente sono i 35-44enni; a optare per il lavoro autonomo sono i 45-54enni (33,6%), ma anche gli over 55, che rivelano così un rapporto sdrammatizzante verso la pensione. «La voglia degli italiani di intraprendere percorsi di lavoro autonomi - afferma

Andrea Malacrida, numero uno di Adecco Italia - è una risposta al bisogno di valorizzare le proprie esperienze e competenze in un'ottica meritocratica, mettendosi in gioco a prescindere dalla sicurezza di un posto fisso. La formazione e la crescita professionale diventano fondamentali per garantire l'occupabilità oltre l'occupazione sia per un lavoratore autonomo sia per un lavoratore dipendente».

A preferire un lavoro dipendente sono i lavoratori manuali e più esecutivi (49%), seguiti dai tecnici; optano invece decisamente verso il lavoro autonomo dirigenti e manager (49,7%). Quasi l'80% di chi è titolare di un contratto a tempo indeterminato prorogherebbe la sua posizione da dipendente, ma una fetta consistente ambirebbe vedersi tra cinque anni a svolgere un'attività indipendente (66,6%).

Confermando lo stereotipo corrente e attutendo in parte l'orientamento positivo verso il lavoro autonomo e imprenditoriale, sia chi preferisce il lavoro dipendente che chi opta per il lavoro autonomo dichiara in maggioranza che un impiego pubblico è la migliore ga-

ranza verso il futuro (66,4%). Inoltre sei italiani su dieci ritengono che chi si mette in proprio ha più possibilità di valorizzare le proprie competenze. Pochi sono propensi a barattare sicurezza con soddisfazioni: quasi due su tre ritengono sbagliato ridurre tutto a un contratto a tempo indeterminato, anche se non offre soddisfazioni. Infatti, a riprova, quasi sei su dieci affermano che più che il contratto fisso contano le prospettive di crescita professionale. Infine, sei su dieci spezzano una lancia a favore del merito («È giusto che i più preparati debbano essere pagati di più»). Quanto al futuro il 56,3% pensa che non cambierà di molto, ma auspica che il clima di lavoro e più generale possa essere più positivo (71,1%). «La propensione al lavoro autonomo è in linea con le nuove culture del lavoro - conclude Daniele Marini, responsabile della ricerca - e con la flessibilità delle tecnologie. È necessario ridurre la frammentarietà e fare sistema con un'offerta adeguata di servizi e di supporti, per evitare che chi si mette in proprio ricada nel bricolage e diventi imprenditore fai-da-te».

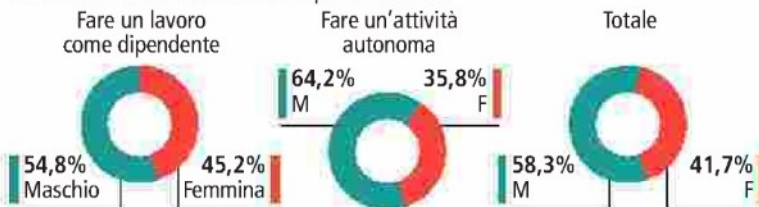
[W. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Subordinati o intraprendenti

### Le opinioni degli italiani sul lavoro del futuro

Pensi al tuo lavoro fra 5 anni. Lei preferirebbe ...



### Le competenze

Chi si mette in proprio ha più possibilità di valorizzare proprie capacità

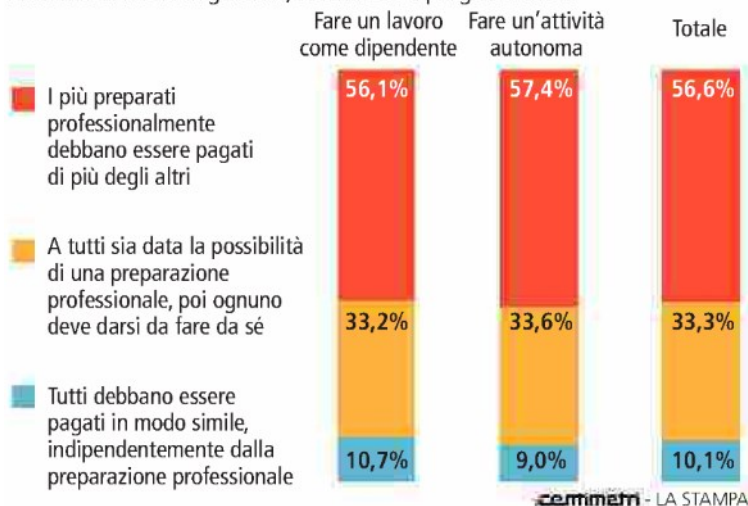


Fonte: ADECCO-Community media research



## La meritocrazia

Pensando al lavoro in generale, secondo Lei è più giusto che ...



REPORTERS

**Cambio di prospettiva**  
Un po' per la voglia di cimentarsi e un po' perché i posti fissi sono sempre meno gli italiani provano a mettersi in proprio